

Report del I incontro tematico in materia di immigrazione CISL Nazionale, Sala Storti Giovedì 2 febbraio

Il primo dei quattro incontri, si è svolto in Cisl il 2 febbraio scorso e afferiva alle tematiche dello asilo e della protezione umanitaria, alle politiche di identificazione, di accoglienza e di rimpatrio.

Obiettivo dell'approfondimento è stato quello di fornire nozioni tecnico-specialistiche di carattere legislativo che possano sostenere la programmazione di politiche di integrazione e accoglienza dei migranti a livello locale, nazionale e internazionale.

Ad aprire i lavori, il Coordinatore delle attività internazionali e finanziarie Nino Sorgi che ha introdotto il tema indicando gli obiettivi della giornata dedicata al fenomeno dell'immigrazione, che come Cisl abbiamo il dovere di governare nelle sue diverse specificità attraverso una programmazione compiuta degli interventi che vengono definiti a tutti i livelli dell'organizzazione. Un tema che ha una sua rilevanza sociale con ricadute di carattere politico e gestionale dentro e fuori la Cisl e che necessita di una visione organica e reale del fenomeno per poter costruire delle politiche di governance che siano positive e propositive all'integrazione e alla coesione sociale.

Sono intervenuti nel corso dei lavori la responsabile del Dipartimento Politiche Migratorie della Cisl, Liliana Ocmin e il Presidente dell'Anolf nazionale Mohamed Saady, ripercorrendo quanto fatto negli anni dalla nostra Confederazione in favore delle politiche migratorie e di asilo. Attraverso il loro contributo, hanno anche fornito elementi di riflessione su quali debbano essere gli interventi della Cisl e dell'Anolf in relazione alle politiche di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, in particolare la II° accoglienza, che implica azioni di integrazione civica e socio lavorativa di coloro ai quali viene riconosciuto lo status di rifugiati, ponendo particolare riguardo alla fascia dei più vulnerabili, ovvero i minori stranieri non accompagnati e le vittime di violenza.

Per guidarci in questo approfondimento, è intervenuto il Professor Michele Faioli, Docente aggregato di Diritto del Lavoro Università Tor Vergata di Roma, che ha illustrato una panoramica internazionale e successivamente nazionale delle norme in vigore che regolano l'immigrazione e lo asilo.

In particolare ha evidenziato come la normativa europea e quella nazionale procedano attraverso un sistema di governance a schema piramidale ovvero: 1) un sistema definito attraverso le convenzioni internazionali ed europee; 2) la Costituzione italiana (che all'articolo 117 non definisce in maniera esclusiva quali siano le competenze di comuni, regioni ed autonomie locali, ovvero dei poteri pubblici diversi che operano in materia); 3) la legislazione nazionale.

In questo quadro di governance multilivello, già molto complesso, non esiste una raccolta ragionata di tutte le norme e di mediazione delle stesse, elemento che pone delle criticità, anche al legislatore, nell'ideare e implementare interventi di Legge che siano efficaci ed esaustivi.

Lo stesso Testo Unico sull'immigrazione come sostiene Faioli, ovvero il DLgs 286/98 tuttora in vigore, è frutto di interventi precedenti come la Legge Martelli+39/1990 che

sanciva requisiti di ingresso e regolarizzazioni, a sua volta integrata nel 1993 con misure di ordine restrittivo e sanzionatorio in caso di inottemperanza ad ordini di espulsione, nonché della Legge 40/98, la cosiddetta "Turco- Napolitano" anch'essa costruita su un modello migratorio ormai obsoleto.

Sebbene con il D.lgs 286/98 si introduca e si disciplini per la prima volta la tutela degli stranieri e la procedura di accesso degli stessi ai diversi livelli competenti (consolati, ambasciate, prefetture, questure, ecc...) poi riuniti in Sportelli Unici per l'immigrazione, questi interventi fondano la propria ratio su un processo migratorio da gestire in maniera emergenziale e non contemplano elementi tesi a definire e gestire politiche di ingresso regolari e regolate che favoriscano i processi di integrazione.

Anche sul piano europeo, conseguentemente all'aumento dei flussi sulle coste mediterranee, si è creata una notevole tensione, tanto che il 15 dicembre 2015, la Commissione Europea ha presentato una proposta di regolamento per la gestione della Guardia costiera europea, in linea con il regolamento 863/2007, che ha condotto alla presentazione nell'aprile 2016 di un pacchetto di misure più ampie, con l'obiettivo di modificare la gestione e il controllo delle frontiere nell'area Schengen, attraverso un coordinamento con base a Bruxelles per la creazione di un sistema telematico di rilevazione di elementi foto dattiloscopici di riconoscimento a beneficio delle autorità di frontiera dei singoli stati.

Sempre nel 2016 con Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale nonché al Comitato delle regioni, la Commissione Europea ha emanato il "Piano d'azione sull'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi" (*versione italiana in allegato*) dove declina, priorità e strumenti per l'integrazione dei migranti e dei rifugiati disciplinandone l'ingresso e la permanenza all'interno degli stati dell'Unione. Un pacchetto di misure che se concretizzate, supererebbero le impasse create dai Regolamenti precedenti, in particolare quello di Dublino nonché il problema delle ricollocazioni dei richiedenti asilo che ad oggi crea tensioni politiche tra le diverse nazioni e alimenta il clima di intolleranza dei cittadini europei.

Il Prof. Faioli ha concluso il suo intervento illustrando una proposta della Commissione europea del giugno 2016, "An Economic Take on the Refugee Crisis" (*stiamo provvedendo alla traduzione che invieremo appena possibile*) che mostra gli effetti economici della mancata integrazione dei rifugiati, evidenziando quanto l'inerzia nel progettare percorsi di integrazione sia ben più onerosa di quanto sarebbe invece provvedere, per le stesse persone, a costruire dei percorsi di accoglienza, formazione, inserimento lavorativo ecc..

Nel dibattito che ne è seguito, gli interventi dei Rappresentanti delle Strutture hanno espresso alcune perplessità proprio in riferimento alla normativa e ai diversi livelli di governance che sottendono all'esame delle istanze e, proprio in virtù della soggettività con cui vengono esperite, rendono a dir poco difficoltoso il percorso di ingresso e attribuzione dello status. Hanno altresì ribadito l'importanza di porre attenzione particolare a quelli che sono i minori non accompagnati, anche a fronte dei dati poco confortanti contenuti nella reportistica MSNA 2016 (*in allegato 2 Report: 1) una scheda di sintesi edita da Anci che in ben delinea l'impegno dei comuni in relazione all'accoglienza dei minori; 2) edito dal Ministero del Lavoro con dati più*

recenti e maggiori approfondimenti in relazione ai target definiti dal fenomeno) che fotografa numericamente il fenomeno e illustra i diversi percorsi di questi bambini e ragazzi, auspicando una diversificazione degli interventi proprio in relazione all'età.

I referenti delle Strutture hanno anche evidenziato la necessità di favorire il ruolo dei mediatori culturali nelle strutture di accoglienza come ad esempio le strutture del sistema Sprar, ma sollecitano anche la promozione, presso le sedi preposte, di interventi legislativi per *regolarizzare* coloro ai quali lo status viene negato e, nell'impossibilità di rientrare nei paesi di provenienza, diventano irregolari.

Concordano inoltre sulla volontà di proseguire con l'impegno concreto sui territori, anche avviando dei progetti da implementare con risorse pubbliche, europee e nazionali, tesi non solo a favorire l'integrazione di coloro che arrivano, ma anche proseguendo l'impegno verso tutti quegli immigrati ed immigrate, lavoratori e lavoratrici già presenti sul nostro territorio, ovvero dei nuclei familiari già integrati a cui comunque dobbiamo garantire una prosecuzione sostenibile del progetto migratorio soprattutto a fronte delle difficoltà sopravvenute a seguito della crisi economica.

Concludendo i lavori Nino Sorgi ha accolto le osservazioni emerse dal dibattito, rilanciando l'impegno della Cisl nel sostenere i più deboli, ma anche nel promuovere una corretta informazione per sensibilizzare, dentro e fuori l'Organizzazione, sul dramma dei rifugiati e sulla sostenibilità dei processi di integrazione. Proprio la conoscenza reale di questo fenomeno può essere la leva per arginare le spinte populiste e xenofobe che imperversano in Europa e oltre oceano.

Sorgi ha infine precisato che seguiranno altri tre focus di approfondimento, il 1°, il 15 e il 30 marzo prossimo, propedeutici a costruire un documento di programma in materia di immigrazione da discutere nel corso del XVIII Congresso Cisl che si terrà a Roma dal 28 giugno al 1 luglio.